

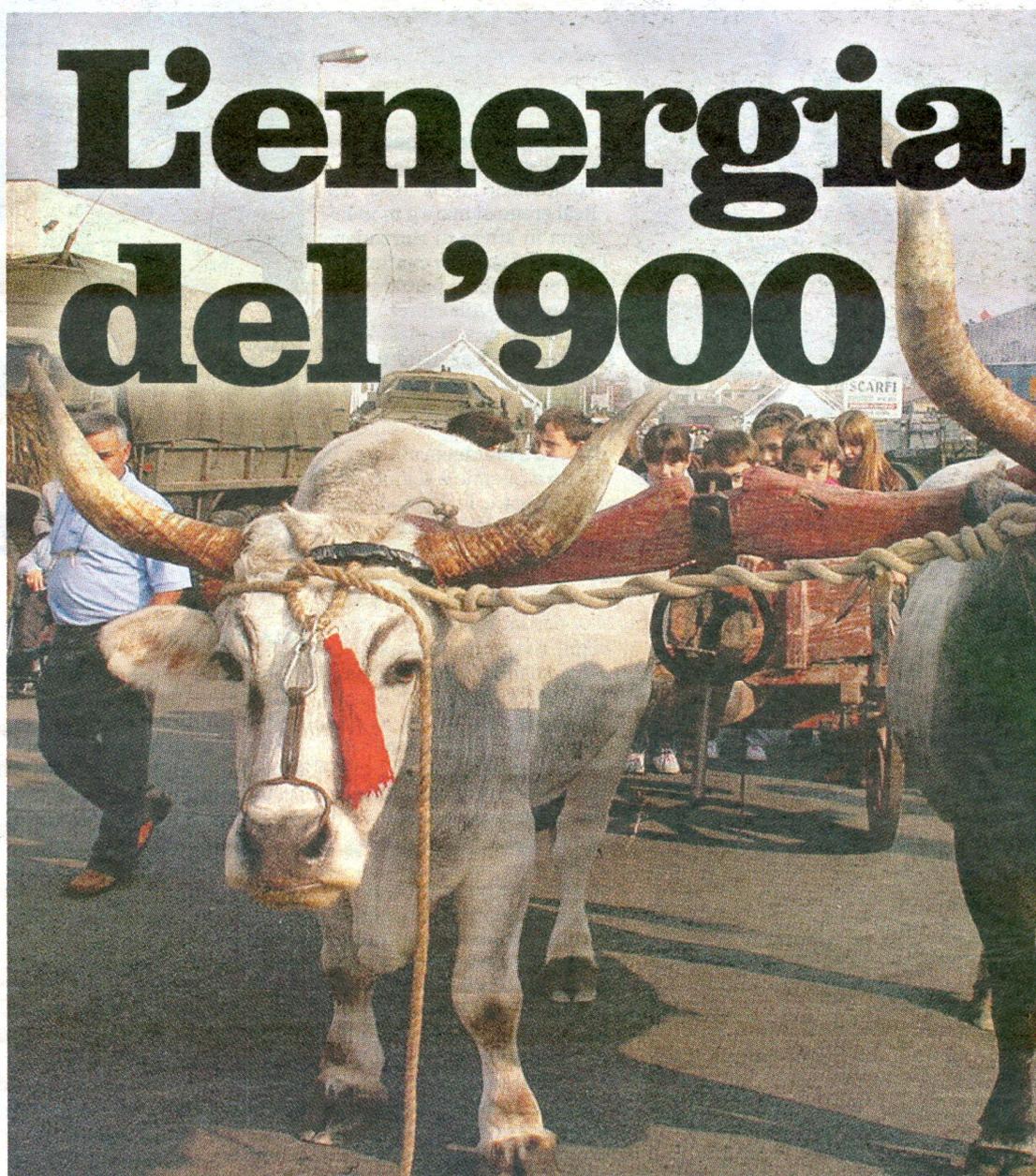
Speciale

San Donnino

DOMENICA 12 OTTOBRE 2008 | SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DELLA *GAZZETTA DI PARMA*

Ariva la machina, a riva la machina. Così gridavano i bambini, non appena udivano da lontano il rumore assordante dei trattori a testa calda che trainavano la trebbiatrice, la «machina da batar». E il grido pieno di stupore e di gioia dei bambini di allora, ha dato il nome alla manifestazione inaugurata ieri mattina, nel quartiere artigianale e arrivata alla terza edizione. Una grande folla ha fatto da cornice alla cerimonia d'apertura, alla presenza di numerose autorità. La mostra «A riva la machina, ingegno e tecnologia nel '900» si concluderà questa sera. I più piccoli sono rimasti incantati dai buoi, che sono stati la principale forza di traino per gran parte del secolo scorso e i vari mezzi trainati dai grandi bovini, come gli aratri, i carri e altri.

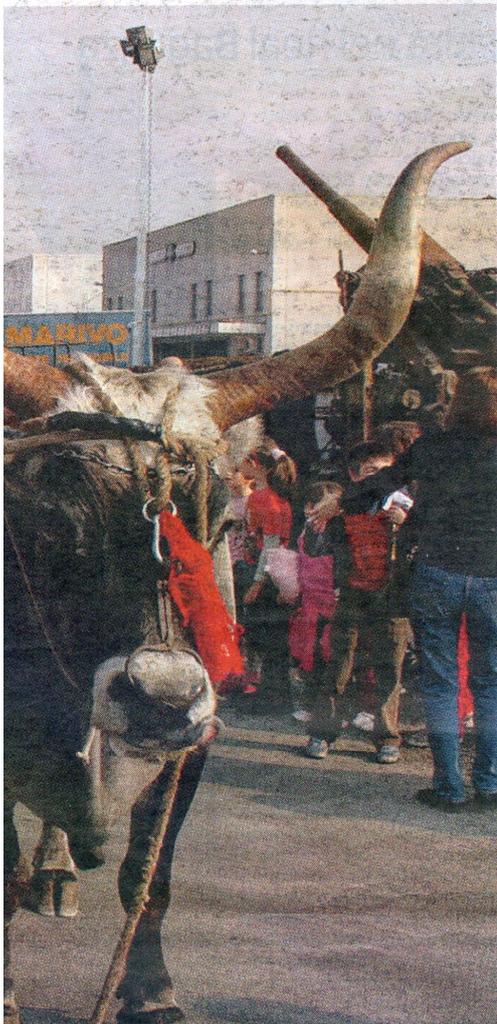
L'argomento intorno al quale è imperniata la mostra di quest'anno è quello dell'energia vista nelle sue varie forme: forza necessaria per far muovere, per produrre, per compiere un lavoro. Ed ecco allora, lungo il percorso della mostra, la carrellata sulle diverse fonti energetiche della storia, la forza degli animali, dell'uomo, delle macchine. Ma i numerosi visitatori hanno potuto anche ammirare gli attrezzi che hanno caratterizzato la mietitura nella storia, i vecchi attrezzi per il traino, i primi trattori a testa calda, la radio a galena, la bicicletta come generatore di corrente e tante altre rarità. Per l'occasione sono state anche visitate attività artigianali nel quartiere e la Solveko. ■



La mostra «A riva la machina»

Riproposto il rito antico
della pigiatura

O



Tradizioni La festa sull'aia è continuata con la preparazione

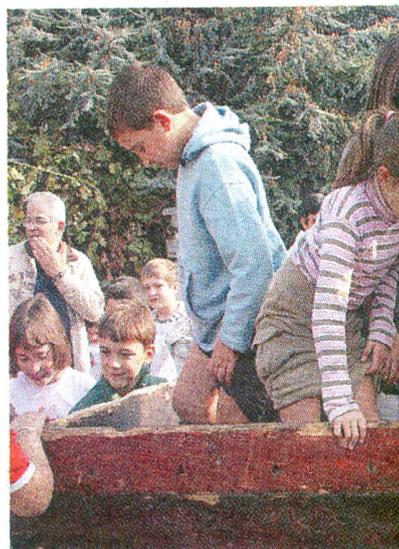
A piedi scalzi nella

I bambini sono stati i protagonisti della vendemmia e del rito ant

La vendemmia e i suoi riti, ieri mattina, hanno coinvolto i bimbi fidentini, negli spazi della mostra «A riva la machina», nel quartiere artigianale «La Bionda». Dopo avere vendemmiato l'uva, tutti a piedi scalzi a «mostare» in una grande tinozza. E fra l'allegria generale, i ragazzini facevano a gara per pigiare gli acini, trasformandoli in dolce succo d'uva. In tanti si sono soffermati intorno alla tinozza, per assistere a questo vecchio rito della pigiatura. E nella mente dei più anziani è riaffiorato il nostalgico ricordo di quando la vendemmia e la pigiatura diventavano l'occasione

per stare insieme, condividendo con parenti e amici questo rito. Si cominciava con la vendemmia e si riempivano i cesti di grappoli di uva, pronti per essere pigiati. A piedi scalzi si entrava nella tinozza e si mostava con tutta forza, sino a quando gli acini si trasformavano in dolce succo. E a questo punto subentrava il rito del sugo, rigorosamente fatto con il primo mosto. Le «rezdore» ne curavano la preparazione, sino a quando ne usciva un «dessert» delizioso, «èl sug». E anche ieri i bimbi hanno potuto assaggiare questa sorta di budino a base di succo d'uva. Ma la festa sull'aia è continuata anche con la preparazione della polenta, della

Fra l'allegria generale, tutti i ragazzini in coda per pigiare



«A riva la machina» Il rito della pigiatura

della polenta e del pane casereccio

la tinozza

atico della pigiatura al quartiere La Bionda



zuppa di una volta, del pane casereccio, servito tiepido a fette, con il «grás pist», vera leccornia dei nonni, che ne facevano una deliziosa merendina nostrana d'altri tempi. Piccini e grandi si sono sfidati con i giochi di una volta, come fucili ad elastici, le prove di forza, i trampoli, il lancio della forma, il «pianta ciod» e tanti altri vecchi giochi, con cui si divertivano allora nonni e bisnonni. Un momento di aggregazione che ha saputo riunire e far divertire, tornando indietro nel tempo, bimbi e genitori. Un momento per dialogare, scambiarsi opinioni, appassionarsi alle meraviglie che qualcuno ha saputo collezionare e valorizzare. ■ S.L.